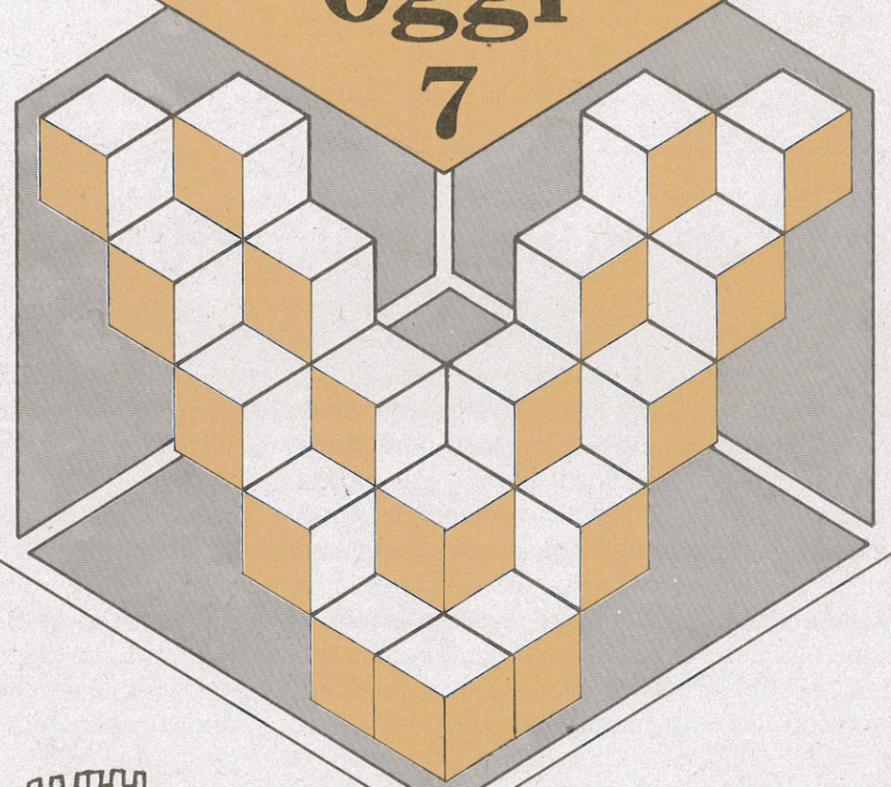


# Volontariato oggi

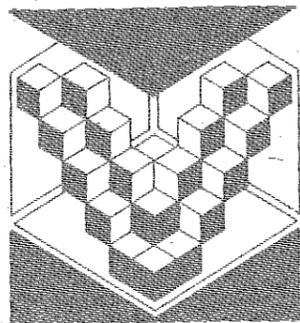
7



Anno 3 - N. 7 - Agosto 1987 - Sped. Abb. Post. Gr. III

CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO





### Verso un Volontariato più puro?

Dopo il Convegno di Lucca '86 e soprattutto a seguito della relazione ivi tenuta da Mons. Nervo, è notevole e vivace il dibattito, almeno dentro i gruppi, le associazioni e gli addetti ai lavori, sulla identità del volontariato.

Il dibattito è legato anche alla maggior attenzione che, a livello sociale, politico e culturale viene dato a questo fenomeno e, conseguentemente, al desiderio di «purezza», perchè altri soggetti, che volontariato non sono, non godano, sotto questo nome, della stessa attenzione, della stessa considerazione e degli stessi privilegi.

Era certamente meno marcata questa distinzione e questa purezza, in tempi in cui i volontari, nella più assoluta solitudine, erano alla ricerca di formule organizzative di relazioni sociali e istituzionali, capaci di dare più voce, valore e attenzione al loro servizio.

La distinzione è senz'altro opportuna, non tanto per fare chiarezza, per creare una graduatoria nelle classi fra i primi, i secondi, i terzi e così via, per rivendicare a titolo pieno una «denominazione di origine controllata», ma per scoprire nel vasto campo della solidarietà le varie forme di presenza, di servizio, di inventiva.

La distinzione perciò non deve tendere a separare, ma ad unificare. La separazione, rischia di non servire ai volontari e agli operatori comunque impegnati nel servizio alla gente e al territorio, e ai destinatari dei servizi, ma di fare il gioco di chi, stando fuori, può utilizzarla per altri fini di carattere clientelare, ideologico e politico. Il distinguere e il chiamare col nome giusto, inoltre, deve anche vedere come protagonisti gli stessi soggetti che guardando al loro interno, identificando le loro ispirazioni e le loro caratteristiche, precisando i loro obiettivi e orientamenti, partecipando alla scelta del loro nome e dell'ambito nel quale inserirsi.

Particolarmente interessante in ordine all'oggetto di questo dibattito è stato il seminario, organizzato dalla Fondazione «E. Zancan» a Malosco (TN) dal 25 al 31 luglio 1987.

I partecipanti al Seminario, tutti esperti, o perchè studiosi e ricercatori del fenomeno, o perchè, ed erano la maggior parte, direttamente impegnati sul campo, si sono ritrovati sull'ipotesi di collocare il volontariato organizzato, a fianco di molte altre realtà associative e di servizio, come le associazioni, le cooperative, ecc. nel così detto «terzo settore» o «terzo sistema». «Terzo sistema» perchè successivo, ma complementare al primo e al secondo che sono rispettivamente il mercato e lo stato. Se questa ipotesi, di cui per altro si sono anche rilevati alcuni limiti interpretativi, sarà ritenuta valida nel prosieguo degli studi e dei dibattiti, sarà opportuno approfondire ulteriormente l'identità e le caratteristiche del volontariato organizzato e degli altri soggetti del «terzo sistema» e le interconnessioni già esistenti e possibili.

A questo riguardo non può essere sottovalutata l'importanza non solo di valore, ma anche quantitativa che va assumendo il volontariato di condivisione che si manifesta particolarmente nella comunità di vita e di accoglienza. Esse, prevalentemente, non sono «strutture» o «istituzioni», nè possono essere collocate nell'area del familiare nè, tantomeno, dell'esperienza religiosa.

Una scelta di questo genere implica la collocazione dell'azione del volontario solo «al di fuori» e «dopo» le così dette normali attività ed impegni individuali, familiari, professionali e civili, quasi che essere volontari nella condivisione non possa essere impegno familiare, professionale e civile. Anzi, forse sta proprio lì la novità capace, a sua volta, di portare cambiamento anche nel mondo delle istituzioni, dei servizi e delle professioni; il relegarlo all'area dell'esperienza religiosa, darebbe a questa forma di volontariato una connotazione di eccessiva «straordinarietà» e, conseguentemente, di «estraneità» rispetto agli ambiti normali di vita.

Altro elemento da approfondire sarà il rapporto del «terzo sistema» rispettivamente col primo e col secondo, perchè non si corra il rischio che la solidarietà si pratichi solo nell'ambito del «terzo sistema» e non si richiami anche il mercato e lo stato a questo importante valore e comportamento.

La preoccupazione di Mons. Nervo al Convegno di Lucca ed anche al Seminario di Malosco era quella che il Volontariato perda le sue connotazioni, la chiarezza dei suoi obiettivi, delle aree e dei metodi con cui opera e che rischi perciò di diventare forza conservatrice piuttosto che di cambiamento.

La riflessione avviata, pur senza avere la pretesa di arrivare immediatamente a definizioni e sistematizzazioni conclusive, contribuirà notevolmente a dare risposte a questi quesiti.

#### VOLONTARIATO ED ISTITUZIONI

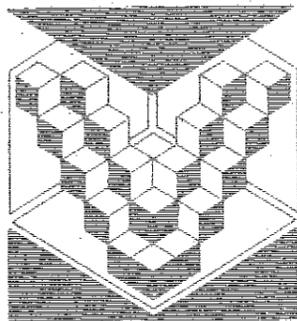
Il numero 12/87 della rivista «Prospettive Sociali e Sanitarie» del luglio scorso è uscito con uno speciale su «Volontariato ed Istituzioni, volti, percorsi, rapporti per la solidarietà e l'innovazione».

Il fascicolo prende spunto dalla ricerca dell'istituto per la ricerca sociale di Milano su «Esperienze e modelli di intervento del volontariato nel comune e nella provincia di Reggio Emilia» e dal Convegno svoltosi lo scorso 28.3.1987 su «Il Volontariato nel comune e nella provincia di Reggio Emilia», organizzato dall'amministrazione provinciale e comunale di Reggio Emilia con la collaborazione della Caritas. Il numero speciale si apre con una presentazione di E. Ranci

Ortigosa

su:

«Volontariato ed Istituzioni, un rapporto ricco di diversità e risorse» a cui seguono numerosi e qualificati interventi. A partire dall'impostazione e dalle informazioni offerte dalla ricerca esposte nello scritto di Costanzo Ranci che le ha coordinate, si sviluppano contributi sull'individuazione e definizione del Volontariato (U. De Ambrogio) nel rapporto tra Volontariato, enti locali ed istituzioni (M. Brioni, G. Nervo, M. E. Martini) ed infine sul tema del volontariato e delle politiche di Welfare (L. Guerzoni). Per informazioni rivolgersi alla redazione di «Prospettive Sociali e Sanitarie», via XX Settembre, 24 - 20123 Milano. Tel. 02/4815653.



## dal centro

**SPECIALE  
RICERCA EDITORIA**

*Apriamo con questo numero una rubrica mensile per la segnalazione dei periodici editi da gruppi e associazioni di volontariato, attraverso brevi schede descrittive desunte dall'analisi delle riviste e del questionario ritornatoci dalle redazioni.*

*Offriamo così ai lettori un primo risultato della ricerca promossa dal Centro Nazionale che intende «scoprire» il variegato universo della carta stampata prodotta periodicamente dal volontariato. Si tratta di un settore poco conosciuto che tuttavia rivela un dinamismo di crescita pur comportando un notevole impegno di risorse umane ed economiche.*

*Sempre più queste pubblicazioni sono «voce» del Volontariato o, comunque, dell'area culturale che si muove attorno a questo fenomeno: una voce alternativa, occorre dirlo, rispetto all'informazione che «fa opinione» ed è significativo che essa stessa, crescendo ed evolvendosi, si colga come spazio di libertà, di partecipazione, di formazione.*

*In effetti basta osservare che le sedi di questi giornali sono le comunità come luoghi di vita e non semplicemente degli uffici di redazione o recapiti postali.*

*Nel segnalare tali esperienze editoriali desideriamo avviare un loro più ampio riconoscimento nel lavoro culturale dei gruppi e delle associazioni, favorendo gli scambi e gli abbonamenti.*

*Una rete di solidarietà nell'ambito dell'informazione è tutt'altro che irrilevante per far sorgere altre iniziative e promuovere il cambiamento della società e delle istituzioni.*



### LA VOCE DEL GIRASOLE

Otto volontari compongono la redazione di questa pubblicazione quadrimestrale completamente rinnovata nella veste tipografica (1986).

Essa intende essere «uno strumento di riferimento e di confronto per chi quotidianamente vive la realtà di un handicap e per chi da questa realtà si lascia interrogare e coinvolgere umanamente e professionalmente».

L'ambito di diffusione è l'Italia Settentrionale, pur interessandosi soprattutto di problemi a livello locale.

Ospita in particolare segnalazioni, documenti e commenti diretti a

dare informazioni generali e a far conoscere le proprie attività. Le fonti sono dirette.  
Editore: Cooperativa «Il Girasole» via Friuli, 1/A - Selvazzano Dentro (PD) - Tel. 049/623063.

## dal centro



### ZINGARI OGGI

Giunto al 12° anno di vita il bimestrale, che vorrebbe diventare mensile, ha già mutato tre volte l'impostazione grafica; nel 1979 è passato dalla stampa in ciclostile alla tipografica, nel 1987 ha rinnovato il formato e scelto la carta riciclata.

«Zingari oggi» — 14 pagine a numero — resta «un giornale aperto a tutti i gruppi di zingari e a tutte le iniziative in difesa del popolo zingaro, un giornale di denuncia di ogni forma di intolleranza, di repressione e di sopraffazione contro gli zingari, un giornale che vuole valorizzare l'identità di popolo degli zingari, difendendo i valori su cui questa si fonda, e riannodando i fili della loro storia».

Il periodico copre un ambito di interesse a livello nazionale ed è diffuso su tutto il territorio. Le fonti di informazione sono dirette, ma attinge anche ai mass media; prevalgono le notizie di cronaca, le segnalazioni, le esperienze.

Tra gli obiettivi della pubblicazione viene considerata prioritaria l'offerta di un'informazione «alternativa» e la promozione di un cambiamento.

La redazione è composta di sei volontari occupati a tempo parziale.

Editore: Associazione Italiana Zingari Oggi (A.I.Z.O.) Corso Montegrappa, n. 116 - 10145 Torino - Tel. 011/7496016.



### «FUORI ORARIO!»

Il mensile (pubblicato dal 1984 con la testata «Bollettino») ha iniziato la nuova serie con quest'anno.

«Fuori orario!» che si definisce «periodico da un lavoro di quartiere» vuole «mettere in discussione» un rapporto normato col tempo: con il tempo di lavoro, il tempo libero, il tempo della propria vita...

È la contestazione di un rapporto fatto di ruoli rigidamente definiti, di gerarchie, di spazi chiusi ed impermeabili a qualsiasi desiderio di trasformazione, un rapporto di cui la marginalizzazione di chi non vuole e non può accettare le regole dei «Signori del Tempo»

è carattere costitutivo.

Nella pubblicazione vengono affrontate tematiche relative all'handicap, alla condizione dei minori e dei giovani con interesse al dibattito generale sull'emarginazione.

Le fonti di informazione sono prevalentemente dirette e raccolgono esperienze, documentazione, commenti e segnalazioni soprattutto di carattere locale, ma in una prospettiva di ampio respiro. Il periodico si prefigge la promozione di un cambiamento sociale e culturale e, secondariamente, la diffusione delle attività svolte dal gruppo editore.

La redazione è composta da un collaboratore a tempo pieno e di cinque volontari in qualche forma anche retribuiti.

Stampato su carta riciclata, per un totale di 16 pagine, «Fuori orario!» contiene un inserto che vuol «far emergere le voci dei protagonisti, raccontare la quotidianità di tanti fatti piccoli e grandi».

L'inserto è intitolato «Via col vento! - dalla periferia cronache in movimento».

Editore: Cooperativa lotta contro l'emarginazione - via Parpaglia, 41 - 20090 Sesto San Giovanni (MI) - tel. 02/2400836.

# notizie

## LECCO

### Obiezione di coscienza

La «Comunità di Via Gaggio», che ha sempre svolto un lavoro di promozione nei confronti della scelta del servizio civile alternativo a quello militare, propone a quanti si orientano al rifiuto del servizio militare, un corso di formazione, che approfondisca le motivazioni dell'obiezione di coscienza, affinché questa non si riduca all'evitare il servizio militare, ma abbia radici profonde e investa la vita stessa dell'individuo.

Il programma del corso prevede i seguenti appuntamenti:

16 ottobre - «Obiezione di coscienza, scelta per un progetto di vita/pace».

23 ottobre - Teorie della nonviolenza in Italia - la difesa popolare nonviolenta.

30 ottobre - Quadro «storico culturale» e «legislativo» dell'obiezione di coscienza in Italia.

6 novembre - Il Servizio Civile: un esempio di come viene attuato attraverso l'analisi di una ricerca fatta in provincia di Como.

Dal 20 sera al 22 novembre - due giorni di lavoro per:

— mettere a fuoco il senso della propria scelta di obiezione e del proprio servizio civile.

— formulare una «piattaforma» in cui dire cosa deve essere il servizio civile, attraverso la «scrittura collettiva» di un documento da presentare pubblicamente.

Il corso sarà gestito con la tecnica del laboratorio. La quota di partecipazione a titolo di contributo per le spese organizzative la «Comunità di Via Gaggio» chiede L. 30.000.

Per ogni informazione la segreteria del Corso è presso il laboratorio di informazione e ricerca delle Comunità di Via Gaggio, a Lecco, via C. Cattaneo, 62 - Tel. 0341/362281. I diretti responsabili sono Gianni Gerosa e Paolo Dell'Oro.

### LUCCA 2ª GIORNATA COMUNALE DEL VOLONTARIATO

Si terrà a Lucca il 3 e 4 ottobre la 2ª Giornata Comunale del Volontariato, un'esperienza partita due anni orsono e che si profila come momento significativo per la città «capitale del volontariato».

Quest'anno la presenza delle associazioni sarà impostata sulla base di settori di intervento, che sono stati individuati distinguendo anziani, handicap, i minori e la famiglia, i giovani, l'emarginazione (povertà, carcere, al-

colismo).

Per ogni problematica le associazioni interessate hanno elaborato una sintesi della loro esperienza che si pensa di divulgare nel corso della manifestazione; congiuntamente si è pensato a «messaggi» relativi ai diversi ambiti sulla base dei quali impostare la cartellonistica nello spazio ove si terrà la manifestazione.

Qui le singole associazioni presenteranno direttamente la propria esperienza di attività e di impegno; è importante sottolineare lo sforzo compiuto di collegamento e di relazione tra le diverse associazioni concretizzantesi nel «documento di settore comune», che rappresenta uno stimolo importante al fine di un salto di qualità nelle attività svolte dal volontariato lucchese.

Nell'ambito della giornata si terrà inoltre una tavola rotonda sul tema «L'organizzazione di servizi sociali nella nostra città in risposta ai nuovi e vecchi bisogni».

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Comune di Lucca - Ufficio Servizi Sociali e Volontariato - tel. 0583/91941 int. 76 - Sig. Aldo Intaschi.

## AMELIA

### Convegno Internazionale sulla Droga

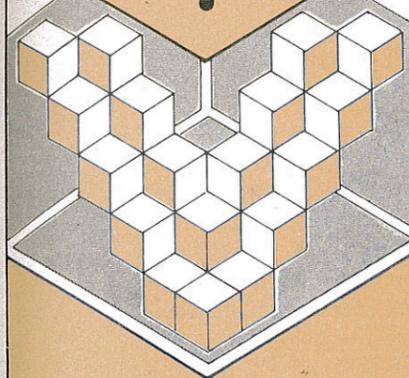
La Comunità Incontro ha organizzato dal 17 al 20 settembre un convegno internazionale sul tema: «lotta alla droga senza frontiere» cui hanno aderito ad oggi circa 25 Paesi. L'interesse ad un dibattito più ampio sul fenomeno si lega, per l'esperienza della comunità Incontro, ai collegamenti da essa tenuti a livello internazionale per una collaborazione più ampia in campo terapeutico con altre realtà. È evidente però che ciò non è sufficiente se non si imposta una complessiva politica di relazioni tra Stati convergente nell'obiettivo di lotta alla droga. Per questo è estremamente significativo che ad Amelia si siano incontrati esponenti istituzionali di Paesi diversi per uno scambio di esperienze e di proposte di sempre nuove forme collaborative.

Per il nostro Paese è intervenuto il Ministro della Difesa On. Zanone. Segnaliamo inoltre l'intervento di Leonluca Orlando, Sindaco di Palermo, città che annovera tra i suoi tanti problemi, anche quello della diffusione del traffico di stupefacenti.

Per informazioni rivolgersi a: Comunità Incontro - Strada Versetole, 2 - 0522 Amelia (TR) - Tel. 0744/983535 - 983480.

# dibattito

## 7



### Intervista a Don Aldo Benevelli Presidente della L.V.I.A.

centro nazionale  
per il volontariato  
Lucca

Si è tenuto a Rocca di Papa dal 29 luglio al 2 agosto (come annunciato in *Volontariato Oggi* n. 6/87) la 14ª Settimana L.V.I.A. (Associazione Internazionale Volontari Laici), U. di P. (Università della Pace) sul tema: «Un futuro di solidarietà o mai più un futuro»; si sono approfonditi, attraverso il contributo dei teologi, economisti, sociologi europei e africani i temi cruciali del rapporto Nord Sud e della cooperazione allo sviluppo, in particolare sul ruolo che le Organizzazioni non Governative in essa assumono.

Abbiamo rivolto su questi temi alcune domande a Don Aldo Benevelli, Presidente della L.V.I.A., Associazione che quest'anno compie 20 anni di vita.

D. 20 anni di L.V.I.A. Quale bilancio può essere fatto della attività della associazione da lei presieduta? Quali sono i tratti salienti del suo sviluppo?

R. Un bilancio oggettivo dalla genesi ai vari passaggi, ed una nascita di un movimento tipo il nostro è legata strettamente alle irrequietezze del movimento cattolico giovanile preconciliare nell'attesa di un qualche cosa (forse come nella savana quando si aspetta la pioggia le foglioline cominciano in qualche modo a muoversi), ecco, i gruppi giovanili prima del concilio sentivano che qualcosa sarebbe dovuto capitare. Il disagio che si provava era appunto questa specie di dualismo che investì pienamente il dibattito conciliare, cioè troppo culto troppo devozionalismo slegato dal servizio e dall'impegno.

La difficoltà di armonizzare questo duplice aspetto del credente si sentiva, perché c'era un prevalere se volete di culto o comunque diciamo una distinzione, contavano molto le processioni, contava molto l'assistenza passiva alla messa; questo però non vuol dire che gli spazi di formazione spirituale attivi non ci fossero; c'era diciamo una delega, una delega al servizio; nella parrocchia il parroco aveva la suora che era incaricata di risolvere il problema dell'orfano in seguito all'incidente sul lavoro, perciò il popolo di Dio era soprattutto un popolo che partecipava a momenti di preghiera comunitaria molto meno impegnata nella coerenza di servizio quotidiano nella carità e nella solidarietà. Questo era un po' il clima nel quale è nato il nostro movimento di volontariato, per cui questo gruppo di giovani per la maggior parte provenienti dall'Azione Cattolica sentivano, attendevano e speravano che qualche cosa sarebbe venuto per dare risposte a queste attese, che forse veramente sono uguali alle matrici del Cristianesimo, discorsi fatti frequentemente fra di noi con molta familiarità, fatti con i nostri Vescovi e, a questo punto, anche già un contributo, per cui l'LVIA è nato sul confine della Francia, un contributo di alcuni gruppi della chiesa francese che invece questa soluzione ce l'hanno già data a prescindere dal Concilio Vaticano II; la Chiesa Francese si era già messa in crisi. Ecco questa è la preistoria.

Nasce perciò dagli anni proprio prima del Concilio, e quando arriva Papa Giovanni nel Concilio è una «primavera», perchè ci siamo riconosciuti nel lustro, grande e storico, del Concilio e abbiamo provato veramente una beatitudine di chi riscopre casa sua e la riscopre veramente così come l'avrebbe voluta. Il dopo Concilio mette in evidenza la possibilità di proclamare questa coerenza tra fede e contemplazione; poi abbiamo avuto un lungo periodo Italiano del cosiddette post '68 che va dal '71 al '73, nel quale i primi servizi organizzati di preparazione e di sviluppo nei paesi che oggi noi chiamiamo emergenti e che allora noi chiamavamo sottosviluppati, porta dei contatti con una chiesa missionaria.

Il laicato, che non ha ancora una maturazione di equilibri, si scontra, in quanto le ripercussioni dell'apertura del Vaticano II tardavano ad arrivare alle Comunità Missionarie, ed anche perchè i nostri giovani avevano la tipica reazione emotiva, un po' passionale. Questi forse sono gli anni più difficili per il Volontariato Internazionale, caratterizzati da una certa incomprensione tra cattolici e laicato volontario e il presbiterato missionario che poi pian piano attraverso l'angoscia e la sofferenza di una ricerca difficile (penso attraverso queste sofferenze c'è la storia di un po' tutte le sofferenze del cristiano) produce l'intesa, intesa che finalmente grazie anche al grande movimento che allora veniva denominato «nuova missione» facilita il missionario nell'accettazione di quella che in un primo tempo sembrava un'idea temeraria.

Piano piano si arriva ad un dialogo positivo, costruttivo, fra un missionariato che era un pochino malato in certi personaggi (ma non tutti), di efficientismo, di discorsi prevalentemente fondati sul cemento, sulle spedizioni dall'Italia, sulla realizzazione di fabbricati, anzichè sul privilegiare le conoscenze antropologiche, e sul conoscere prima l'uomo a cui si vuole dare un messaggio. Allora, invece c'era, ed è un'idea tutt'ora abbastanza diffusa, l'idea di fare il fabbricato, l'impianto; la gente allora verrà, vedendo l'impianto, ricevendo il servizio si farà cristiana. Anomalie... Così viene superata, attraverso il dialogo su questo e su altri aspetti critici, questa fase e arriviamo all'ultima che è quella di questi ultimi 7-10 anni in cui veramente bisogna ringraziare Dio perchè le due componenti, quella ministeriale, presbiteriale (preti, religiosi e missionari) e quella di novità più carismatica trovano questo terreno di fraterna intesa. È l'attuale situazione di una Chiesa unitaria, di una Chiesa che finalmente costruisce insieme, di una Chiesa che ha scambio, di una Chiesa in cui il Laico dopo tanti anni ha eguali diritti per quanto riguarda la dialettica interna o in presbiterio con la religione. I servizi sono ovviamente differenziati.

Accanto a questo cammino che ha avuto dei momenti di sofferenza e di travaglio c'è l'altra ricerca che è l'approccio con le popolazioni locali e la cultura locale, con la realtà. Anche qui c'è stato un cammino: la prima fase, che è quella che corrisponde al periodo più euforico, più entusiastico e che è fatta e gestita quasi sempre in una specie di subordinazione (però fruttuosa), come il missionario patisce della medesima cultura, per cui il volontario laico come il missionario viene un po' plagiato e si comporta nei confronti della realtà sociale come il missionario e mutua da lui l'atteggiamento. Anche nel secondo periodo l'atteggiamento è causato da quella situazione di scontro, per cui quasi come rivincita il volontario tratta e gestisce i rapporti con i locali in un modo un po'... polemico («noi siamo con loro»); c'è il riferimento all'America Latina, c'è stato questo insieme di solidarietà un po' polemica, quasi come il missionario fosse stato ad uno scalino superiore (cose che poi non sempre sono di questo genere, ma c'è stato un po' uno stravolgimento comportamentale).

Oggi eccoci alla terza fase; insieme ci aiutiamo, missionari e laici, presbiteri locali e vescovi africani, passo dopo passo nel quotidiano costruiamo un rapporto. Noi siamo figli di culture europee; non è detto che anche in un anno di formazione al volontariato sia facile scrollarsi di dosso certe ottiche, certe interpretazioni, che sono tipicamente figlie di una valutazione europea. Però c'è stato ed è tuttora in corso in questi ultimi 10 anni questo recupero di pariteticità, per cui il volontario (LVIA ed altri) si pone in questo ambito operativo; se si fa un intervento, l'intervento non è pensato, non è progettato in Italia; l'intervento va progettato, va individuato da analisi e sopralluoghi congiunti in modo che la percezione dei bisogni non sia fatta dal tecnico italiano, ma deve essere fatta dai quadri locali, dalla popolazione del territorio africano, dai tecnici italiani. Che cos'è infatti l'Africanizzazione? Intanto sulle risposte di cosa sia io ne getto una altra a proposito del vocabolo di cooperazione; il termine è relativo al tempo ed al momento nonchè alla qualità di cooperazione tecnica; ma noi per cooperazione intendiamo che si debba continuare un rapporto su spazi che magari son anche

limitati; vi è una «cooperazione tecnica; ma noi per cooperazione intendiamo che si debba continuare un rapporto su spazi che magari sono anche limitati; vi è una «cooperazione tecnica» (mezzi, tecnici, strumenti) e vi è una «cooperazione politica» che non ha fine. Noi nella comunità europea ancora non abbiamo raggiunto la cooperazione politica perchè Grecia, Portogallo, Italia, Germania e Gran Bretagna, continuano oggi a litigare sui problemi legati alle tecniche di scambio; oltre queste difficoltà, molte volte dobbiamo ammettere che «l'animus» di cooperazione tra i paesi non è ancora raggiunto: la cooperazione a livello culturale europeo non c'è.

Immaginiamo in Africa quanto tempo ci vorrà! Noi dovremo arrivare ad una traduzione del concetto di fraternità e di solidarietà universali; dalla angolatura tecnica (dovrà cessare l'invio del meccanico, del filo di rame, ecc.), all'angolatura molto più ampia. Io credo veramente, che la cooperazione italo-africana e con altri paesi è cominciata ed andrà avanti fin quando il «villaggio terra» è il «villaggio terra». Oggi siamo in questa ottica, su questi valori, nei quali crediamo fermamente perchè ce li siamo conquistati giorno dopo giorno.

D. Qual è il significato delle «settimane» organizzate dalla L.V.I.A. e dalla Università della Pace? Ed in particolare che caratteristiche particolari ha avuto questa settimana?

R.: Voi sapete la polemica, o più che polemica, l'attesa, la rimessa in discussione, delle vecchie «settimane sociali», della chiesa italiana di cui qualcuno ancora oggi ha memoria: le settimane nazionali sociali di una volta erano quelle che davano un contributo di grosso prestigio, nelle quali maestri ed alunni ogni anno si trovavano e volta a volta affrontavano, dopo averlo preparato e diagnosticato, un tema di fondo particolarmente preoccupante nell'ambito del popolo di Dio.

Quando noi abbiamo iniziato la settimana nazionale annuale (l'abbiamo chiamata nazionale in quanto l'invito è esteso a persone, a militanze cattoliche italiane; potrebbe essere chiamata settimana internazionale, sia per i temi, sia per le persone che intervengono) noi abbiamo un po', se volete, seguito la stessa preoccupazione. Credo che anche voi vi siate resi conto come sia assolutamente necessario, seguendo questa settimana, diventare seri. C'è tutta una letteratura, che è bonaria, che è volenterosa, che è anche appassionata, che interviene nei vari stadi della opinione pubblica dei cattolici, che è ancora molto deficitaria, almeno rispetto agli interventi. Allora ci siamo detti molti anni fa (questa è la 14ª edizione): «Perchè non prendiamo il toro per le corna e affrontiamo il problema con serietà a livello informativo, documentativo, riflessivo e di approfondimento?» E i personaggi che circolavano erano personaggi che qui in Italia erano caratterizzati da una certa oleografia: il Camara di turno, il Follerau di turno, Madre Teresa ecc., e sono personaggi, sotto un certo aspetto esemplare, di grosso valore, ma qualche volta un pochino anche a rischio; ad esempio dopo il discorso di Elder Camara si diventava incandescenti per una raccolta di carta e poi tutto finiva lì. Il problema cruciale che si doveva individuare era soprattutto come, in una opinione pubblica italiana di questo genere è possibile anche a delle élite di 200/300 persone alla volta di proporre la coscienza quotidiana la denuncia delle cause che fanno sì che la ingiustizia permanga, che il pianeta terra debba essere scontato come pianeta dimezzato in due fette, una di super alimentazione e super spreco, ed una ove non vengono assolutamente garantiti dalla nascita alla morte i diritti fondamentali, essenziali, che la carta di Helsinki ha proclamato. Questa è stata una provocazione per il cristiano disinformato, io direi per la nostra opinione ignorante; la iniziativa è partita con questo disegno molto severo, molto rigoroso e si sono avute per le prime risposte da parte dei mass media, dei giornali, della televisione e da parte della Chiesa stessa. È grosso il contributo che la settimana nazionale ha dato e sta dando portando qua in Italia anzitutto le testimonianze, contributo di intellettuali critici, di scienziati, di intellettuali africani, di esperti del terzo mondo; si trovano delle cattedre con delle documentazioni, con dei dibattiti che escludono, per quanto è possibile, l'improvvisazione, l'emotività, quello che Dumont chiamava il buon cuore, le interpretazioni ispirate alla beneficenza, ed invece si ripropongono i temi in termini crescenti, che tendono a scandalizzare questa tranquillità, questa passività dell'opinione pubblica italiana, anche qualche volta filtrata nella Chiesa, in modo che finalmente si creda attraverso una presa di coscienza e di conoscenza, che si tratta di un problema di BISOGNI ELUSI: perciò è un problema universalmente etico, storicamente etico. E questa è stata la finalità che man mano sta sempre più prendendo corpo.

# dibattito

D. Qual è il ruolo delle O.N.G. in prospettiva, così come è emerso in questo convegno? C'è bisogno di un salto di qualità?

R. Io sono sempre dell'idea che la gradualità è necessaria. Questo cammino di gradualità, anzi ci impone che noi ci rendiamo conto del dovere, del ruolo che come O.N.G. abbiamo: in primo luogo direi di denuncia (come è venuto fuori in alcuni momenti anche nella settimana).

Noi oggi abbiamo tre categorie che non è possibile siano ancora marginali rispetto a questo problema che coinvolge tutti: innanzitutto i politici, l'assenza culturale e informativa dei politici è scandalosa; oggi così come è organizzato il parlamento non è possibile che ogni parlamentare abbia un sufficiente patrimonio di informazione e di formazione per poter affrontare tutti quanti gli argomenti; ma qui è un problema che non è da paragonare, che so io, alla legge di regolamentazione del ticket o di introduzione del casco obbligatorio; qui è una problematica che coinvolge uno stato molto più universale, che coinvolge la popolazione umana di tutto l'universo terreno; quindi è imperdonabile che un parlamentare di qualsiasi corrente culturale, politica, partitica esso sia, non abbia per lo meno acquisito nella sua carriera di professionista, di sindacalista, quel minimo di plafone su cui possa in qualche modo formulare delle proposte. Allora io credo (chiarendo che per classe politica non intendo solo i parlamentari ma anche i quadri dei partiti, le aree collaterali dei sindacati, movimenti e istituzioni politiche, socio politiche ecc.) che il volontario, non perchè sia colui che ha in mano «tout court» le soluzioni magiche, ma per un fatto onestamente storico, senza con questo assolutamente farsi mito o pulpito, in base all'esperienza di 20/25 anni nei quali ha portato sulla pelle, sul corpo e sulla storia le sofferenze e le sperimentazioni di determinate situazioni di ingiustizia; debba sentirsi in dovere di comunicare al politico queste considerazioni, queste valutazioni, con serenità e con sobrietà.

L'altro ambito in cui noi siamo scoperti come informazione e presenza è all'interno della scuola. La scuola dalle elementari, alle medie, alle medie superiori, all'Università è un corpo su cui il problema, la tragedia, il dramma Nord-Sud passa, nonostante alcune iniziative generose, praticamente inosservato. In prospettiva il volontariato dovrà impegnarsi per una corretta informazione nelle scuole depurata dalle scorie delle concezioni passate.

Il terzo ambito riguarda il mondo contadino italiano che è tagliato completamente fuori. Il mondo contadino delle nostre pianure, piemontesi, toscane e venete ha un atteggiamento, una educazione ed un comportamento culturale di bonarietà, cioè sente queste situazioni con senso di compassione (l'animo sensibile del contadino) che si inserisce nella cultura elemosinistica del mondo rurale. Allora, se pensiamo, ed è questo che mi preoccupa, che il mondo rurale è quello che più di tutti e più a lungo ha sofferto le situazioni infraumane, che ha contato i morti di tubercolosi, di pellagra, di sottoalimentazione, che ha contato la mortificazione dell'analfabetismo della non difesa dei propri diritti e che ancora oggi non si pone, se non in modo episodico, il problema di arrivare ad una specie di solidarietà di categoria; l'Africa ha ancora il 90% di contadini e non si è ancora arrivati ad una *sintonia tra questi mondi agricoli* alcuni dei quali subiscono ancora umiliazioni e situazioni che l'altro subiva fino a qualche tempo fa.

Nelle tre direzioni che ho accennato le settimane culturali, i movimenti organizzati del volontariato, non solo internazionale perchè comune è il sentire in questo ambito, dovranno prodigare i loro sforzi per la prosecuzione di un sempre maggiore impegno per il perfezionamento di una azione con i paesi in via di sviluppo, non «per» ma «con» i paesi in via di sviluppo; occorre progettare, una più efficace, più quotidiana presenza nei confronti di questi tre ambiti: politico, scolastico e rurale.

L. V. I. A. PRESIDENZA E SEGRETERIA NAZIONALE:

Corso IV Novembre, 28 - Tel. (0171) 62558 - 56975 12100 CUNEO

# notizie

## CREMONA Progetto per ex-tossicodipendenti

Importante iniziativa da parte del Centro Studi Documentazione e Ricerca sul disagio e l'emarginazione giovanile di Cremona.

Si tratta di un progetto che si propone di inserire ogni anno al lavoro 10 ex tossicodipendenti che abbiano completato positivamente la fase di riabilitazione.

In effetti tra i nodi più pressanti per gli ex tossicodipendenti c'è quello relativo alla possibilità di inserimento, più rapido possibile, nel mondo del lavoro.

Ciò implica una disponibilità dell'ambiente sociale ed economico ad accogliere senza pregiudizi i ragazzi, contribuendo in ultima analisi al completo recupero e reinserimento sociale dei tossicodipendenti. A questo scopo il Centro Studi di Cremona si è fatto promotore di una iniziativa mirante a coinvolgere le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali locali, per articolare interventi precisi finalizzati all'inserimento nel mondo lavorativo di ex tossicodipendenti; è stato costituito un apposito comitato preposto alla gestione dell'iniziativa; gli ex-tossicodipendenti saranno inseriti in strutture aziendali che abbiano dato la loro disponibilità ad assumerli dopo un periodo di prova (un anno) risultato positivo.

I nuovi lavoratori saranno sostenuti nella prova, da operatori sociali e nello stesso tempo dalla direzione dell'azienda; operatori e aziende che avranno il compito, tra l'altro, di «giudicare» l'andamento del progetto. Questa iniziativa rappresenta senz'altro una esperienza importante che può essere di stimolo per altre simili sul territorio nazionale. Per informazioni: Centro Studi Documentazione e Ricerca sul disagio e l'emarginazione giovanile. Via Aselli 15 - 26100 Cremona - Tel. 0372/37598.

## CONCESIO Premio Paolo VI all'Avis.

È stato consegnato all'AVIS il premio della bontà Paolo VI 1987 giunto alla sua 9ª edizione; il riconoscimento è stato attribuito al «Donatore di Sangue» con la seguente motivazione: «per aver contribuito a conservare la vita con la sua generosa ed anonima donazione... il gesto di disinteressato altruismo del donatore di sangue esalta i valori che si identificano negli ideali e nella pratica di vita del grande Papa Bresciano Paolo VI».

La manifestazione si è tenuta a Concesio (BS) il 28.6; alla manifestazione hanno preso parte il Presidente Nazionale AVIS Prof. Mario Zorzi, Mons. Carlo Manziana e l'On. Mimmo Martinazzoli.

## FIRENZE Valori problemi e orizzonti dell'Africa

Mani Tese organizza il 14 e il 15 novembre presso il Palazzo dei Congressi di Firenze un convegno sul tema: «Africa, valori, problemi ed orizzonti».

Nella prima giornata verranno approfonditi gli aspetti storico politici, economici, culturali e sociali del continente africano alla luce delle esperienze degli ultimi anni e dei mutamenti avvenuti ed in corso; è prevista inoltre una «serata culturale africana». Nella seconda giornata si terrà una tavola rotonda su «Speranze d'Africa» con interventi di rappresentanti delle ONG (Organizzazioni non Governative) africane e dei Centri di Ricerca del mondo della Cooperazione». La chiusura del Convegno sarà preceduta da messaggi conclusivi di personalità africane.

Tra i tanti relatori presenti al Convegno segnaliamo Renè Dumont, Alessandro Zanotelli, Maria Eletta Martini.

Per informazioni: Mani Tese, Via Cavenaghi, 4 - 20129 Milano. Tel. 02/4697188, C.C.P. n. 291278 - Telex 323516 MATEI.

## TRENTO Nuova legge sul Volontariato della Provincia Autonoma di Trento

L'assessore al lavoro e alla formazione professionale ha presentato una proposta di legge sugli «Interventi a favore del volontariato». Il provvedimento dovrebbe sostituire la legge 38 dell'83 che in sostanza è rimasta lettera morta a causa della mancanza di norme operative di settore.

La nuova legge si propone di sostenere materialmente le associazioni di volontariato che svolgono un effettivo e qualificato ruolo sociale.

La proposta di legge però ammette al contributo, che sarà commisurato alle spese reali, solo le associazioni iscritte ad un apposito albo, a cui i gruppi di volontariato saranno ammessi dopo due anni di attività.

Per controllare che tutto avvenga secondo la norma, la legge prevede l'istituzione di una commissione per il volontariato costituita dal Presidente della Giunta Provinciale, da tre

# notizie

funzionari appartenenti ai servizi provinciali competenti in materia di programmazione, di attività socio-sanitarie e di lavoro, e da tre membri, nominati dalla Giunta più uno nominato dal Consiglio Provinciale.

## ORTONA

### Giornata sul Volontariato

Il «Soggiorno Proposta - Centro di Informazione e di Prima Accoglienza» (C.I.P.A.), un'associazione di volontari che opera da tre anni ad Ortona in Abruzzo, iscritta al C.N.C.A., organizza per il 18 ottobre prossimo una giornata di incontri tra tutti i gruppi ed associazioni di volontariato operanti nella Regione.

Due sono gli scopi degli incontri, da un lato presentare ai giovani dell'Abruzzo il volontariato come forma di intervento attivo nel sociale attraverso le sue varie espressioni locali, dall'altro avviare un collegamento tra i gruppi già esistenti sul territorio per rafforzarne la presenza anche in relazione al rapporto con le istituzioni.

La prima parte della giornata sarà dedicata a tre relazioni di fondo: una sul volontariato, la seconda sul volontariato giovanile nel Sud a cura del Prof. Gabriele di Francesco docente di sociologia dell'Università di Teramo, ed infine «Radiografia del volontariato attivo nella nostra regione» a cura del C.I.P.A. di Ortona.

L'incontro si concluderà nel pomeriggio, con la presentazione delle attività delle varie associazioni e gruppi che partecipano alla giornata.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi al «Soggiorno Proposta - Centro Informazione e Prima Accoglienza» - Piazza S. Giuseppe, 3 - Ortona - tel. 085/913351.

## AOSTA

### Secondo incontro nazionale autonomie locali e servizi sociali.

Si terrà ad Aosta dal 7 al 10 ottobre il secondo incontro Nazionale autonomie locali e servizi sociali sul tema: «Politiche ed interventi sul territorio: esperienze a confronto», organizzato dalla Lega delle Autonomie Locali e dalla città di Aosta, con il patrocinio della Regione Autonoma Valle d'Aosta e del Ministero degli Interni. Saranno quattro giorni di incontro: Convegno, dibattiti, tavole rotonde, verifica di esperienze concrete; l'occasione consentirà di trovare in un unico luogo molti punti di informazione.

Accanto all'analisi più generale delle politiche dei servizi sociali a livello nazionale verranno affrontati i temi relativi ai vari settori di in-

tervento. Situazioni di non autosufficienza e interventi a domicilio, prevenzione del disagio giovanile, organizzazione degli interventi sul territorio, formazione permanente degli operatori, formazione professionale e inserimento lavorativo dei portatori di handicap, volontariato visto nell'ottica della formazione e dei rapporti con gli Enti Locali.

A margine del Convegno vero e proprio i partecipanti potranno trovare una mostra che presenta decine di esperienze significative nel settore dei servizi sociali territoriali; alcune di esse saranno esaminate nel dettaglio nell'ambito del convegno. Un apposito spazio sarà anche messo a disposizione di gruppi, associazioni, enti, gruppi di volontariato, per consentire la diffusione informativa delle loro esperienze.

Vi sarà inoltre una mostra mercato sulla editoria specializzata, una rassegna nutritissima di audiovisivi, la presentazione di nuovi volumi appena usciti.

L'occasione è quindi da non perdere, non solo per sfruttare l'opportunità (unica a livello nazionale), di informazione e documentazione, ma soprattutto per essere partecipi in prima persona all'elaborazione di linee tendenziali delle politiche sociali del nostro Paese.

Per informazioni: Secondo Incontro Nazionale «Autonomie Locali e Servizi Sociali» - Piazza Chenoux, 18 - 11100 Aosta - Tel. 0165/44008. Oppure Segreteria del Convegno - Tel. 0165/361158.

## CESENA

### Tossicodipendenza tra pubblico e privato

Si terrà a Cesena il 21 e il 22 ottobre un Seminario di Studio sul tema «Tossicodipendenza: integrazione tra pubblico e privato», organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Forlì e l'U.S.L. n. 39 di Cesena.

Nella prima giornata si approfondiranno i temi relativi al «fronte della domanda» («Condizione Giovanile e Tossicodipendenza») con interventi di A. Palmonari (docente), P. Faccioli (ricercatore), G. Busato (Gruppo Abele), L. Bombeni (ricercatore), C. Calvaruso (LABOS). Nella serata si terrà una interessante conferenza sul tema: «I Weekenders, la nuova tossicodipendenza» a cui parteciperanno U. Nizzoli (C.T.S.T. di Reggio Emilia) e C. Calvaruso.

Nella seconda giornata si tratteranno temi concernenti il «Fronte dell'offerta» (Recupero Comunitario, recupero nel Sociale); interverranno L. Cioni (ricercatore), Don G. Stinghi (Ce.I.S.), F. Castorri (S. Carlo Cesena), N. Catellani (Comunità Campiglio), G. Vac-

# notizie

cari (Comunità Terapeutica Pubblica), R. Merlo (Gruppo Abele), M. Panzetti (Ass. Vol. Paolo Babini), L. Benvenuti (Progetto Margherita); in serata si svolgerà una tavola rotonda con gli stessi relatori sul tema «Intervento di rete: pubblico e privato a contatto con la tossicodipendenza».

La scelta di articolare le Giornate di Studio in due momenti nasce dalla esigenza di conoscere da una parte la condizione di tossicodipendenza quale sintomo di un disagio più ampio e complesso, dall'altro di approfondire le diversificate risposte-terapeutiche, dal recupero comunitario al recupero nel sociale, all'interno di un progetto integrato fra pubblico e privato.

Appare infatti più che mai necessario un coordinamento «solidale» fra tutti coloro che potenzialmente offrono servizi nell'area della tossicodipendenza, al fine di una precisa definizione di bisogni (espressi o meno) dalla popolazione e per una più efficace risposta agli stessi. La partecipazione alla giornata di studio è gratuita. Per informazioni tel. 0547/352383 e 0543/53240.

## ROMA

### Ventennale AMSO.

Si terrà a Roma il 20 novembre prossimo un seminario organizzato dall'AMSO (Associazione per l'Assistenza Morale e Sociale negli Istituti Oncologici) in occasione del ventennale della nascita, sul tema: «Il Volontariato oncologico».

L'AMSO è nata venti anni orsono su iniziativa di privati, in un'epoca in cui il Volontariato era limitato ancora ad aree particolari e si svolgeva in maniera prettamente assistenziale; l'associazione ha fin dall'inizio impostato un servizio volontario su basi professionali ed ha sentito l'esigenza di non chiudersi nel proprio settore di intervento ma di fare parte di movimenti di volontariato internazionale: l'AMSO è infatti socio della IAVE (International Association for Volunteer Effort), dal 1972, socio fondatore dell'AVE (Association pour le Volontariat à l'acte gratuit en Europe), dal 1974 e del Mo.V.I., nonché del Centro Nazionale per il Volontariato di Lucca. La giornata seminario sarà divisa in due sessioni: quella del mattino dedicata alla celebrazione vera e propria ed alle relazioni di tipo giuridico legislativo e quella pomeridiana dedicata ad un confronto tra le associazioni di volontariato sanitario e prevalentemente di volontariato oncologico.

Scopo del convegno è anche di sensibilizzare, attraverso il risalto che verrà dato tramite

stampa, TV e media in generale, l'opinione pubblica sui problemi umani dei malati di cancro.

Alla manifestazione, presieduta dal prof. Antonio Caputo, hanno già dato la loro adesione l'On. Maria Eletta Martini, il Prof. Bruno Cisbani, Presidente degli Istituti Fisioterapici Ospedalieri, il Prof. Carlo Vetere, la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, il LABOS, il cui Presidente interverrà con una relazione, ed altre autorità scientifiche, politiche e sociali.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'AMSO, V.le Castro Pretorio n. 116 - 00185 Roma - tel. 06/4758253.

## PADOVA

### La Terza Età

Il Comune di Padova, Assessorato ai Servizi Sociali e il Rotary Club hanno recentemente pubblicato un quaderno di informazione sulla situazione degli anziani a Padova.

La pubblicazione è il risultato finale di una ricerca condotta dall'Università che ha avuto come obiettivi principali da un lato, l'offerta di strumenti conoscitivi sulla condizione degli anziani e, dall'altro, l'offerta agli anziani stessi di elementi valutativi e di coscientizzazione sulla realtà sociale in cui vivono.

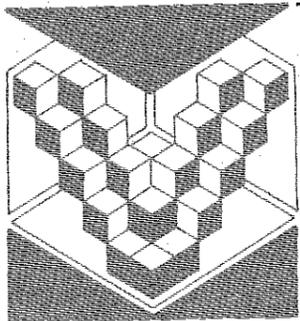
Si legge nelle conclusioni: «Occorre saper utilizzare gli input che dal documento emergono e i relativi strumenti di approfondimento che la sociologia ha saputo offrire affinché dalla loro analisi nasca la possibilità di essere pronti e capaci a comprendere i termini ed i valori di una realtà umana e sociale che cambia, in piena partecipazione ad una società che brucia le tappe del proprio cammino».

Per informazioni rivolgersi al Comune di Padova - Assessorato Interventi Sociali.

## LA SPEZIA

### 53° Anniversario AVIS

A cinquantatré anni di distanza dall'avvio dell'esperienza (1934-1987), l'Avis di La Spezia ha organizzato nel quadro delle proprie finalità operative, culturali e sociali, una importante manifestazione di carattere riflessivo. La manifestazione ha preso avvio con l'organizzazione di due tavole rotonde, la prima avvenuta sabato 19 settembre su: «Giovani: impegno sociale, volontariato, donazione del sangue» e la seconda in programma per sabato 26 settembre sul tema: «Per un utilizzo più razionale del sangue umano». All'incontro oltre gli esperti e agli operatori sanitari sarà presente l'Assessore alla Sanità della Regione Liguria che concluderà i lavori.



## Associazione A77: rivisitare gli ambiti di intervento con utopia

*Proponiamo in questo numero l'esperienza dell'Associazione A77 di Milano; riteniamo che essa rappresenti un esempio interessante e stimolante di sviluppo associativo che, partendo dalla Comunità Terapeutica e di intervento sui problemi giovanili, ha progressivamente istituito nuovi strumenti (cooperativa e Centro di Orientamento) e affrontato l'approfondimento delle tematiche sul piano culturale, attraverso la creazione di un Centro Studi, al fine di poter sempre meglio operare nel multiforme e dinamico ambito dell'emarginazione giovanile.*

Si tratta di richiamarci vicendevolmente all'utopia dell'accoglienza, di discutere e sperimentare modalità differenti confrontandoci anche con le altre esperienze, si tratta anche di rispettare i tempi e le possibilità di ciascuno evitando inopportuni integralismi.

Dobbiamo rivisitare anche la parola «condivisione»; è forse limitativo intenderla solo come coabitazione con chi vive maggiormente il disagio, va forse ricompresa anche come interazione e partecipazione alla vita della gente del luogo dove si abita. La comunità oggi sicuramente non è più quella realtà diversa e provocatoria come lo era 10 anni fa. Nel 1975 la comunità di via Zumbini era una delle poche esistenti in Lombardia; oggi, nell'ultimo censimento della Regione Lombardia, le comunità sono oltre 200. Il rischio che si può correre è di essere intesi come piccole società parallele o come strumenti delegati ad attenuare le contraddizioni, a normalizzare o contenere la devianza.

Per evitare questi rischi è necessario riproporsi alla comunità locale, sentirsi gente tra la gente, attenta ai rapporti di vicinato, sollecita a percepire e partecipare alla soluzione dei problemi della collettività, disponibile ad offrire all'esterno le proprie risorse. In questa prospettiva si collocano le esperienze di formazione e animazione realizzate e da realizzare in zona 16.

### LA COOPERATIVA

Nasce nel 1980 il primo laboratorio di falegnameria in via Ponti dall'urgenza di occupare il tempo alle adolescenti accolte in comunità. La «A77» nel frattempo prende più coscienza che la disoccupazione è uno dei problemi emergenti dei giovani di oggi, in particolare dei più svantaggiati.

Nel 1981 l'esperienza si struttura giuridicamente come cooperativa.

Non ci si trovava di fronte a giovani che avevano solo bisogno di lavorare, ma si aveva a che fare con giovani delle comunità o del Centro Orientamento dove il lavoro era parte di un processo più ampio. La cooperativa si configura dunque come una serie di laboratori (falegnameria, idraulica, elettricità, grafica, serigrafia e telaio) aperti a ragazzi come possibilità di vivere l'esperienza lavorativa e crescere in autonomia: diventa un ambito educativo e di formazione che si esprime nel rapporto operatore/utente. Ciò comporta problemi di ordine legale/assicurativo non ancora risolti.

Nel 1985 «l'Archimede» entra a far parte della commissione lavoro del CNCA: ciò consente di allargare l'orizzonte della nostra esperienza e di confrontarsi con l'esperienza delle cooperative di solidarietà sociale. Ci si chiede oggi, come conciliare la valenza educativa dei laboratori con la dimensione produttiva? Come è possibile comporre ciò che a prima vista sembra antitetico, e cioè la cultura dell'impresa e la cultura di solidarietà? Come coniugare in una nuova sintesi l'esperienza della condivisione sul lavoro e la necessità della professionalità? Sperimentando risposte concrete a queste domande eviteremo il rischio che la Cooperativa scivoli pericolosamente nel laboratorio protetto o nel servizio assistenziale. La strada della formazione professionale, la progressiva responsabilizzazione dei ragazzi, la promozione di autonome esperienze cooperativistiche tra gli ex utenti sono le prospettive di lavoro da porre al centro del nostro dibattito.

### IL CENTRO ORIENTAMENTO

Quando, nel 1985, il Centro Orientamento si struttura ufficialmente, pone alla sua base alcuni presupposti teorici che tengono conto di alcune esperienze effettuate negli anni precedenti: 1) l'accettazione del rischio (insito nel rispetto della dignità della persona) di avere fiducia che ognuno può riappropriarsi della propria esistenza senza uso di metodi coercitivi; la consapevolezza che la comunità non può essere la soluzione assoluta ed asautiva per risolvere le forme diverse del disagio adolescenziale e giovanile. La comunità è una delle risorse possibili da utilizzare all'interno di un programma articolato e personalizzato. A partire dunque da queste considerazioni, per altro maturate nella sperimentazione quotidiana, il Centro Orientamento ha strutturato le seguenti modalità operative che si accennano brevemente: primo colloquio; la conduzione di gruppi autocentrati; le consultazioni familiari; la conduzione di gruppi genitori; le verifiche di percorso con gli operatori dei servizi pubblici. Il Centro Orientamento dovendo svolgere il lavoro che è stato descritto è l'ambito dell'associazione dove maggiormente è richiesta professionalità e competenza.

Il saper fare, la tecnica del colloquio piuttosto che la conduzione dei gruppi, sono gli strumenti quotidiani richiesti. La qualificazione sarà una delle costanti del Centro, ma la dimensione tecnica non dovrà comunque soffocare lo spirito di accoglienza nei confronti della persona che permea tutti i servizi dell'Associazione. Il Centro Orientamento è anche la porta aperta sulla città, è l'osservatorio giovanile dell'Associazione, è l'ambito in cui verificare in termini quantitativi e qualitativi l'evolversi delle forme di disagio giovanile. Occorrerà allora organizzare ed elaborare i dati raccolti, ma occorrerà forse «tornare sulla strada» per avere un riscontro più immediato delle nuove frontiere sulla devianza giovanile. La prevenzione può essere una dimensione da tenere presente in rapporto a sviluppi futuri. Se le comunità sono di fatto servizi «riparativi», il Centro Orientamento può essere l'ambito in cui sperimentare interventi finalizzati a prevenire l'esplosione di gravi disagi.

### LA CULTURA

Dal primo campo scuola del 1981 cresceva nell'Associazione l'esigenza di una maggiore formazione, la necessità di meglio documentarsi. L'aumentare degli impegni lavorativi nei diversi servizi richiede sempre di più un sapere e un «saper fare» più qualificato ma non disgiunto dall'«essere»: si impostano dunque le prime esperienze autoformative. Nel 1983 nasce ufficialmente alla cascina S. Marco il Centro Studi: il confronto con altre esperienze di volontariato (Gruppo Abele, Mo. V.I., CNCA) ci sollecita ad acquisire la chiara consapevolezza che un gruppo di volontariato non può esaurire il suo compito nella realizzazione di servizi, ma deve avere la capacità di rileggere il proprio intervento in modo critico, di ridefinire i termini di «normalità» e «devianza». Nasce l'idea di «Fogli di Formazione»; si costituiscono gruppi di lavoro (minori e tossicodipendenti) finalizzati non solo al fare ma anche all'elaborare; si instaurano collegamenti e collaborazione con le commissioni del CNCA; si partecipa attivamente ai diversi convegni nazionali sul tema del volontariato e dell'emarginazione. Nel 1985 la formazione diventa un ambito di lavoro per alcune persone: da enti pubblici e privati cominciano a pervenire richieste diverse di consulenza. Tutto ciò, alla luce anche della legge regionale di riforma dei servizi sociali, che ci aiuta a capire come l'ambito culturale sia un'area privilegiata di intervento per un gruppo di volontariato che oggi intende essere significativo.

Cerchiamo di individuare ora le prospettive che si affacciano all'orizzonte di questo ultimo ambito di lavoro della Associazione, avvalendoci di tre citazioni significative: la prima è uno scritto di Roberto Merlo del Gruppo Abele nell'ultimo convegno sul volontariato tenutosi a Lucca: «essere e fare cultura diventa un intervento irrinunciabile del volontariato. Essere cultura perchè la nostra cultura non è solo teoria astratta, ma nasce dalla vita quotidiana, dalla sperimentazione concreta di modi nuovi di vivere, di essere. Fare cultura perchè siamo chiamati ad un rigoroso impegno di elaborazione della nostra esperienza. Per molti di noi lo scrivere è ancora considerato un sottrarre tempo all'agire. Non vi è un errore più banale, quasi che l'elaborare non faccia parte del vivere e non dia forma allo stile».

Una seconda sollecitazione ci perviene da un documento del CNCA «tra Utopia e Quotidiano» laddove si evidenzia come la cultura sia uno strumento indispensabile per superare l'emarginazione: «... analisi e ricerca che hanno bisogno del contributo di tutti, della testimonianza di chi ha vissuto le difficoltà in prima persona, come della consapevolezza di chi ha avuto modo di maturare adeguati strumenti critici. Dalla sintesi dei due punti di vista si amplifica la capacità di lettura della realtà. Per questo occorre dare spazio a chi ha subito emarginazione, con uno sforzo di valorizzazione che eviti tuttavia il rischio di ogni superficiale automatismo: non è detto che chi ha subito emarginazione, automaticamente, sempre e comunque, produca cultura alternativa. Solo se si impadronisce di certe categorie mentali, idonee a decifrare i meccanismi che hanno prodotto la sua emarginazione e a delineare i percorsi per uscirne, l'emarginato diventa un soggetto culturale.

In questo senso è fondamentale il contributo che possono dare coloro che, per scelta, ne condividono la condizione: il loro ruolo di accompagnare l'acquisizione di strumenti critici, senza forzature ed imposizioni, ma anche senza attese di automatiche prese di coscienza».

Questo passo ci interpella da un lato a dare importanza e tempo alla cultura nelle diverse comunità e dall'altro a dare spazio e responsabilità agli ex utenti all'interno dei nostri servizi.

ASSOCIAZIONE A77 - Via Sammartini, 41 - 20125 Milano - Tel. 02/6880321.

# Volontariato oggi

AGENZIA DI INFORMAZIONE  
DEL CENTRO NAZIONALE  
PER IL VOLONTARIATO,  
STUDI, RICERCHE  
E COLLEGAMENTO FRA LE  
ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Anno 3° - N. 7 - Agosto 1987

Dir. Resp.: BRUNO FREDIANI  
Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25.9.85

Redazione  
Leonardo Butelli  
Costanza Pera - Lino Cinquini

Grafica  
Lorenzo Cecchetti

In copertina:  
Elaborazione di un disegno di Ilaria Rossi

Hanno collaborato a questo numero  
Don Aldo Benevelli, l'Associazione A77  
e Ruggero Valentini

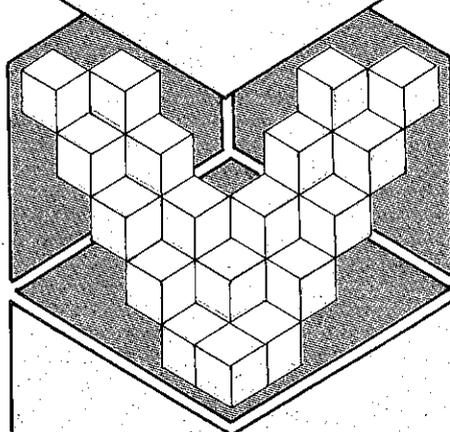
Sped. Abb. Post. Gruppo 3  
Sede: 55050 Arliano (Lucca)  
tel. (0583) 548783 - 548787  
Casella Postale 202 - 55100 Lucca

Abbonamento annuo L. 15.000  
su c.c.p. n. 10848554 intestato a  
Centro Nazionale per il Volontariato  
55050 Arliano (Lucca)

La riproduzione totale o parziale  
di articoli e notizie  
è consentita citando la fonte

GRAFICA ARTIGIANA snc  
Via delle Chiavi d'Oro, 5 - Tel. 46095 (LU)

Stampato su carta riciclata



centro nazionale  
per il volontariato  
Lucca

## sommario

il punto	VERSO UN VOLONTARIATO PIÙ PURO?
dal centro	SPECIALE - RICERCA EDITORIA
notizie	INCONTRI - CONVEGNI - INIZIATIVE
dibattito	INTERVISTA A DON ALDO BENEVELLI PRESIDENTE DELLA I.V.I.A.
input &..	ASSOCIAZIONE A77: RIVISITARE GLI AMBITI DI INTERVENTO CON UTOPIA
recensioni	WELFARE OGGI HANDICAP SOLIDARIETÀ SERVIZI

### WELFARE OGGI HANDICAP SOLIDARIETÀ SERVIZI

Tale volume raccoglie gli Atti delle Giornate di studio «Welfare oggi handicap solidarietà servizi» tenutosi a Bologna il 22-23 febbraio 1986 con gli interventi e le relazioni di A. Ardigò, G. Arfè, I. Colozzi, G. De Plato, I. De Sandre, L. Falghera, P. Garonna, A.P. Guadagni, C. Hanau, U. Muscatello, T. Nocera, G. Palmieri, U. Potoschnig, M.R. Saule, F. Scalvini. Si trovano qui pubblicati anche gli interventi effettuati dai vari partecipanti alle giornate di studio.

Queste giornate di studio fanno seguito alle iniziative di carattere culturale-promozionale degli anni precedenti ed in particolare continuano i lavori avviati con il Convegno Nazionale tenutosi nel 1984 sul tema: Crisi di Welfare, handicap, richiesta di nuovi servizi.

Richiedere a: Azzurroprato - via S. Isaia, 20/A - 40123 Bologna.